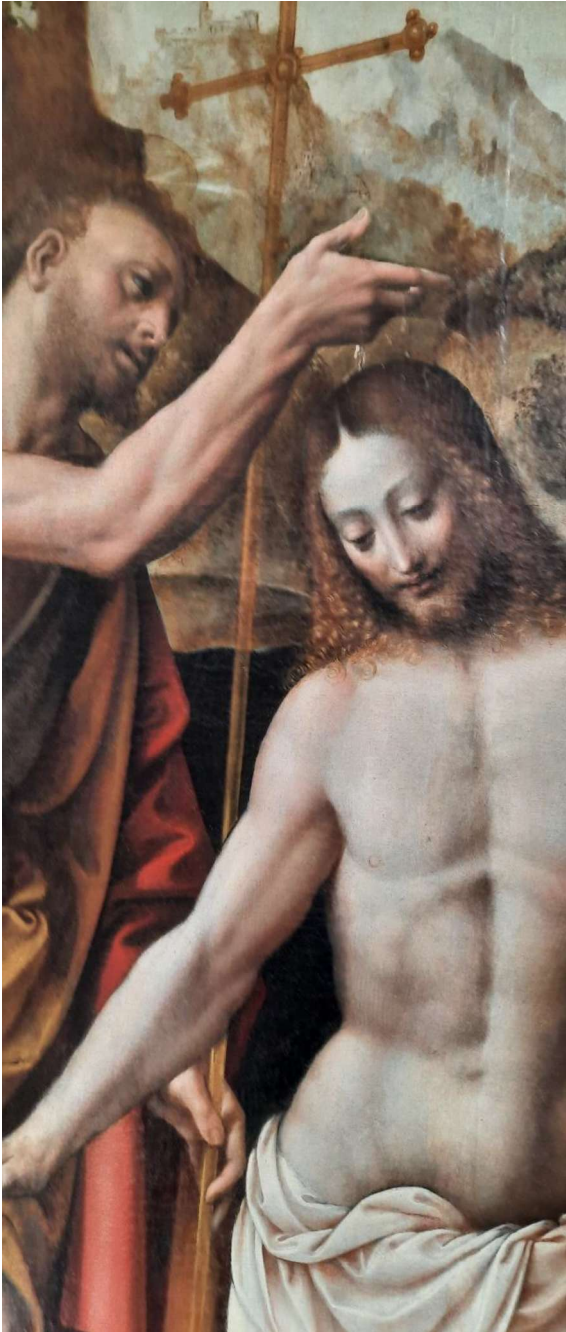


Festa Patronale di S. Giovanni Battista

Busto Arsizio 24 giugno 2026

*Omelia di don Severino
nella Messa della Festa Patronale*



Carissimi fratelli e sorelle,

Ci siamo raccolti insieme in questa Basilica per essere il segno visibile del popolo di Dio che abita la nostra città. Siamo figli di generazioni che hanno vissuto di fede e di amore e hanno costruito la nostra storia. Ci ritroviamo con gioia, nel segno della fraternità e della pace, della stima reciproca e della collaborazione.

Oggi l'esperienza spirituale e la vita civile manifestano un unico desiderio: quello di cercare la verità e il senso ultimo della nostra vita. Gesù vede il cuore di ciascuno e apprezza la buona volontà di tutti nel costruire il bene di tutti.

Nonostante le nostre fragilità e ciascuno secondo la sua storia, ci sentiamo un popolo che ama il Signore, che lo cerca nella preghiera e che lo custodisce nel cuore. Siamo un popolo che ama la convivenza e la collaborazione e che lavora per il bene comune.

Per questo ringrazio tutti voi e in particolare le autorità civili e militari che sono presenti, ciascuno con la sua grazia, con la sua autorevolezza e con la sua dedizione.

1. Offriamo a Dio *il sacrificio della lode*

Con questa celebrazione vogliamo offrire al Signore il *sacrificio della lode* per tre motivi: per esprimere la riconoscenza, per accogliere la misericordia, per credere alla promessa.

Esprimiamo *la riconoscenza*

Ringraziamo per la nostra storia, fatta di slanci e di contraddizioni, di stanchezze e di riprese. Ringraziamo per la nostra fede: una fede che si trasforma, che si smarrisce e si rinnova, provocata dalle vicende complesse e drammatiche del mondo. Una fede che a volte risulta noiosa per i giovani e troppo scontata per gli adulti.

Ringraziamo per le persone buone che ci hanno preceduto e che ricordiamo invocandoli nella preghiera quando ci sentiamo poveri e smarriti. Ricordiamo i nostri morti e particolarmente, in questi giorni, Mons. Livetti e tutti coloro che riposano nella pace.

Siamo grati per l'amore che si vive nelle nostre famiglie, per i sacrifici che si fanno per i figli, per chi assiste i malati e gli anziani; siamo grati per la fecondità del nostro lavoro frutto di una gloriosa tradizione; siamo grati per le espressioni della cultura e dell'arte di cui è ricca la nostra città. Siamo grati anche per qualche lacrima se ci rende umili e ci fa tornare a Gesù.

Accogliamo *la misericordia*

La misericordia di Dio raccoglie le nostre interiori povertà, comprende i nostri limiti e perdona i nostri peccati. Il cuore di Dio ci accompagna nella conversione, spegne il nostro istinto di orgoglio e le nostre pigrizie, le forme di perbenismo e i tradizionalismi sterili, le chiusure del cuore e la debolezza della fede.

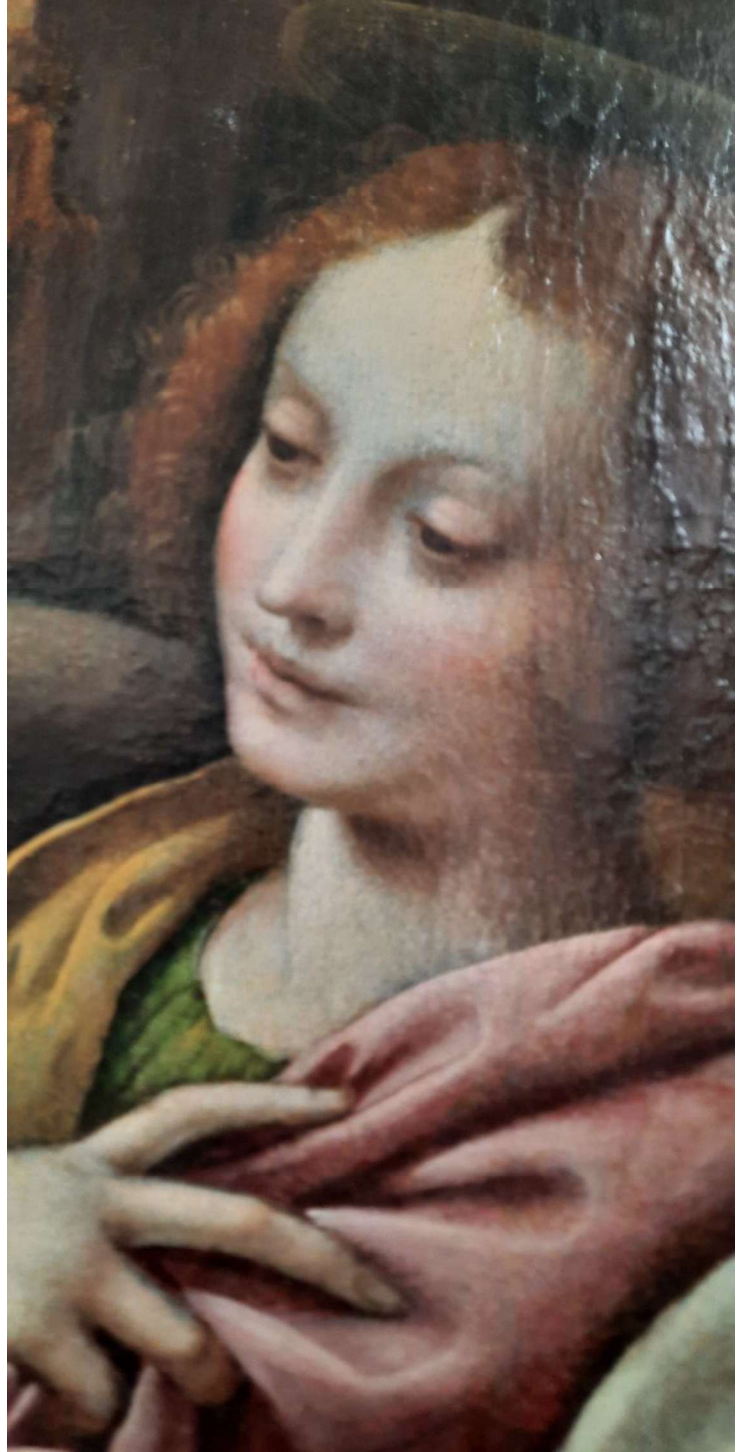
La misericordia ci accompagna nei passaggi difficili della vita, in un mondo che è radicalmente cambiato nell'arco di una generazione; la misericordia fa sempre crescere e la violenza conduce sempre alla morte.

Accogliamo la misericordia per imparare a perdonare, per essere liberi di fronte al denaro e al conflitto. E per quanto dipende da noi ci aiuta a vivere in pace con tutti.

Crediamo alla *promessa*

In questo misterioso viaggio della storia noi crediamo alla promessa delle beatitudini. Crediamo che quando Gesù ritornerà sulla terra troverà ancora la fede; e troverà ancora la fede nella nostra città. Se non i figli, ma i figli dei figli, riscopriranno Gesù, in una maniera nuova, più autentica, più personale, più spoglia.

Saranno come il *lievito nella pasta*, con meno apparenza e meno potere, ma con più forza e con più gioia. In una cultura smarrita e artificiale saranno ancora e sempre una luce di umana speranza.



2. S. Giovanni Battista ci introduce al Signore

Giovanni Battista, nostro patrono, ci introduce ancora a Gesù, come ha fatto quel giorno sulle rive del Giordano. Giovanni Battista, che lecitamente possiamo chiamare *l'ultimo dei profeti e il primo degli apostoli*.

L'ultimo dei profeti

Giovanni Battista è l'ultimo dei profeti e tutti li riassume in sé. Il profeta è colui che *intuisce il desiderio* che Dio ha sul suo popolo e cerca di farlo capire a tutti, vicini e lontani. Il profeta *prevede* dove sta un vero futuro di salvezza, *smaschera le illusioni* del tempo presente, infonde speranza ai poveri, agli smarriti, ai sofferenti. Giovanni Battista, questo ultimo profeta, agisce ancora tra noi.

Il profeta *indica sempre Gesù* come colui che è venuto, che è sempre vicino e che *certamente ancora verrà*, nel nostro cuore, nelle nostre tribolazioni e nella nostra città.

Il primo degli apostoli

Giovanni Battista è anche il *primo degli Apostoli*. L'apostolo non parte mai di sua iniziativa, ma per definizione è *colui è mandato* dallo Spirito per *fare memoria* del Signore. La sua missione è per *far ricordare Gesù*, la sua vita, la sua pasqua, il suo amore per noi. L'apostolo, ogni apostolo, è importante non per se stesso ma per *Colui* che lo ha mandato.

L'apostolo ricorda che Gesù *toglie il peccato del mondo*: l'apostolo non si scoraggia e soprattutto nei momenti di difficoltà, non dimentica mai il Signore. Gesù resta sempre l'anima della sua vita. L'apostolo sa che Signore è colui che *c'è sempre* e che *non si deve aspettarne un altro*.

Preghiamo per le nostre comunità e per la nostra città; la protezione di S. Giovanni Battista ci dia il *dono della profezia* e la *grazia della memoria*. La profezia per intuire Gesù nel nostro futuro e la memoria per *saperlo riconoscere* e non dimenticarlo mai.

4. Ringraziamo per il dono del ministero sacerdotale

Infine, riconosciamo con gioia i doni ricevuti: ringraziamo il Signore per il carisma e la fatica con cui ogni cristiano vive la sua vocazione nella famiglia e nel lavoro, nel servizio e nella società. Riconfermiamo la nostra stima per ogni iniziativa di bene personale e istituzionale, nella forma segreta e fraterna, nelle associazioni e nel volontariato.

In modo particolare, in questo giorno, vogliamo rendere grazie per il dono della vocazione sacerdotale: ricordiamo i sacerdoti che *da qui sono partiti, quelli che sono passati* dalla nostra città facendo del bene, e *coloro che ricordano qualche anniversario* dalla loro ordinazione.

Anch'io, con don Giorgio Fantoni prevosto di S. Michele (40°), e con don Alberto Beretta per tredici anni prete dell'oratorio di S. Luigi (50°), con tutti i sacerdoti qui presenti, ringrazio con voi il Signore nel 50° anniversario della mia ordinazione.

Chiedo la carità della vostra preghiera *perché non perda mai di vista Gesù*. Sono molto grato perchè in questa nostra città ho ricevuto molto e da voi ho imparato molte cose. Vi ringrazio perché dopo questi quattordici anni di conoscenza reciproca, il Signore mi concede di entrare con maggiore intimità nei vostri cuori. Mi sento vicino a ciascuno di voi, imparo a comprendere e ad amare, e mi sento voluto bene.

Oggi Gesù dice a ciascuno di noi queste preziose parole dell'Apocalisse:

*Ecco: io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre,
io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.*

E noi rispondiamo con il Salmo:

*Ti rendiamo grazie Signore con tutto il cuore
per la tua fedeltà e per la tua misericordia
hai reso la tua promessa più grande di ogni fama.
Nel giorno in cui ti abbiamo invocato ci hai risposto
hai accresciuto in noi la forza. (Salmo 137)*

La Madonna dell'aiuto
protegga sempre la nostra città.

